



(nuovo)Partito comunista italiano

Comitato Centrale

Sito: <http://www.nuovopci.it>

e.mail: lavocenpci40@yahoo.com

Delegazione:

BP3 4, rue Lénine 93451 L'Île St Denis (Francia)

e.mail: delegazionecpnpci@yahoo.it

Comunicato CC 20/2013 - 9 maggio 2013

La crisi in corso, l'Unione Europea e come la *sinistra borghese* intralcia la lotta delle masse popolari

La crisi attuale è la crisi del capitalismo!

La crisi attuale è una crisi strutturale, sistemica, epocale!

Sull'economia reale capitalista del mondo intero grava attualmente una massa enorme di capitale finanziario che la usa per le sue operazioni e le succhia risorse (denaro, capitali, funzionari e sacerdoti del capitale) in misura crescente fino a renderne stentata e precaria la vita. Si tratta di una massa di denaro, depositi, titoli di proprietà o d'assicurazione e affini che tutto compreso ammontano a circa 10 milioni di miliardi di dollari in valore nominale.

Essa si è formata negli ultimi decenni come rimedio per salvare l'economia reale capitalista, quella dove i capitalisti fanno lavorare manodopera a produrre beni e servizi, dagli effetti della sovraccumulazione assoluta di capitale. Già nei primi anni '70 del secolo scorso questi effetti incominciavano a turbare nuovamente l'economia capitalista mondiale con manifestazioni che allora vennero sintetizzate con il termine stagflazione ("l'acqua c'è, ma il cavallo non beve"). Se nei paesi imperialisti i capitalisti avessero continuato a investire nell'economia reale tutto o anche solo gran parte del capitale che venivano accumulando nelle loro mani, l'economia reale capitalista sarebbe stata rapidamente sconvolta e il movimento comunista, allora ancora forte, avrebbe ripreso nuovo slancio anche nei paesi imperialisti. Per alcuni decenni operazioni finanziarie di forme svariate, vecchie alcune e altre nuove, hanno fornito ai capitalisti un terreno d'investimento alternativo all'economia reale che così hanno preservato dalla crisi. La borghesia imperialista ha costituito istituzioni (società finanziarie, fondi d'investimento, banche, borse, ecc.) che lo manovrano, lo creano e lo alimentano e ha creato e consolidato una rete di conseguenti relazioni nazionali e internazionali tra proprietari, amministratori e alti funzionari civili e militari del mondo intero, facenti capo alla Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti europei, americani e sionisti.

Il capitale finanziario è arrivato così a costituire una massa enorme che oggi ammonta già a circa 100 volte il PIL mondiale (l'indice, grossolano ma pur sempre significativo, del volume delle transazioni commerciali (degli scambi) e degli atti di compra-vendita che si fanno in un anno nel mondo, ottenuto sommando l'importo in denaro di ogni transazione). È una massa che, nata dall'economia reale, è legata ad essa da mille fili e grava ora su di essa come una sua escrescenza animata da un insieme di società finanziarie, banche e fondi d'investimento proprietà di alcuni milioni di persone fisiche o giuridiche (che fanno comunque capo direttamente o indirettamente a persone fisiche che le amministrano), che costituiscono una rete di istituzioni e centri di potere che si contrappongono l'uno all'altro e contemporaneamente collaborano.

Ognuno dei possessori (dei titolari e degli amministratori) considera la sua parte come capitale che vuole e deve valorizzare. Complessivamente quindi oggi i titolari e amministratori del capitale finanziario vorrebbero valorizzare 10 milioni di miliardi di dollari. Per valorizzare tutto il capitale finanziario, anche solo al 2% all'anno, servirebbero 200 mila miliardi di dollari, il doppio del PIL mondiale (che attualmente è di circa 100 mila miliardi di dollari). È quindi facilmente comprensibile che la valorizzazione di questa enorme massa di capitale finanziario dà luogo a difficoltà, contrasti, manovre e operazioni di vario genere. La valorizzazione avviene spremendo denaro dall'economia reale fino a

soffocarla, creando legalmente e illegalmente nuovo denaro e cannibalizzando una parte del capitale finanziario stesso (ogni circostanza è buona per far fuori concorrenti: così nel 2008 Goldman Sachs eliminò Lehman Brothers), tra contrasti crescenti e laceranti.

Come avviene di fatto la valorizzazione del capitale finanziario?

L'economia reale, quella che produce beni e servizi, oggi è ancora in larga misura economia monetaria capitalista. Finché resta tale, essa è costretta dalle leggi e dalle relazioni di proprietà e creditizie a contribuire a valorizzare il capitale finanziario pagando ogni anno profitti, interessi sul credito corrente e sul debito pubblico e privato, affitti, imposte, tasse e restituendo quote del debito pubblico e privato in scadenza e a sottostare alle regole del capitale finanziario da cui attinge capitali. In ogni paese le cui autorità sono ligie alla Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti europei, americani e sionisti, esse vegliano al rispetto di quelle leggi e relazioni. Il capitale impiegato nella produzione di beni e servizi è asservito al capitale finanziario e da esso schiacciato; gli operai sono spremuti (Marchionne ha rubato perfino i dieci minuti di pausa); le masse popolari sono via via immiserite e gettate ai margini dell'attività economica a vivere di ripieghi, sotterfugi e sussidi (ammortizzatori sociali). Ma non basta. Le vie principali per valorizzare il capitale finanziario sono infatti cinque:

1. spremere le masse popolari (riducendo salari e pensioni, aumentando tariffe e prezzi),
2. spogliare con procedure legali (fiscali e altre) e illegali (investimenti fallimentari e crolli di borsa) i proprietari di risparmi (il ceto medio),
3. buttare a mare (far fallire) una parte dei possessori (le vittime sacrificali, i calimeri) di capitale finanziario (crolli di borsa, fallimenti),
4. creare nuovo denaro (FED, BCE, le banche centrali di altri paesi imperialisti: Giappone in testa),
5. creare nuovi titoli finanziari (finanza creativa).

Se qualcuno non sta al gioco, bisogna rifare tutto e decidere chi soccombe. A lungo andare ... “non preoccupatevi, noi saremo tutti morti”, diceva Keynes ai capitalisti del suo tempo. Ma intanto le masse popolari ci vanno di mezzo, le aziende capitaliste chiudono, riducono o delocalizzano, l'economia reale va a pezzi, la società si disgrega, disoccupazione, precarietà e criminalità imperversano, anche nelle masse popolari l'abbruttimento cresce in proporzione inversa allo sviluppo della loro mobilitazione rivoluzionaria.

Il processo di valorizzazione del capitale finanziario funziona comunque solo finché una parte sufficiente dei paesi che hanno un ruolo rilevante nell'economia mondiale sono governati da autorità ligie alle istituzioni (in sostanza americane ed europee) del sistema finanziario mondiale. I paesi che si sottraggono al gioco (dal Venezuela alla Corea del Nord, dall'Argentina alla Siria, da Cuba all'Iran, dalla Libia alla Bolivia, ecc., ecc.), sono messi al bando della Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti europei, americani e sionisti come “paesi canaglia”, sono colpiti da sanzioni economiche (commerciali e finanziarie), da manovre di destabilizzazione politica, da aggressioni camuffate da guerre civili (colpi di Stato, rivolte, “rivoluzioni”, ecc.) e da aggressioni aperte da parte degli Stati imperialisti o per l'interposta persona di Stati loro amici e clienti. È ovvio però che le manovre delle istituzioni e dei governi della Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti europei, americani e sionisti diventano tanto più difficili quanto più il sistema economico del “paese canaglia” è intrecciato (ad esempio per le forniture di materie prime) con il sistema economico della sopraddetta Comunità Internazionale. Ancora più difficili se sono il sistema monetario e il sistema finanziario del “paese canaglia” a essere intrecciati con quelli della Comunità Internazionale: per colpire il “paese canaglia” la Comunità internazionale deve colpire nella propria carne viva, una parte delle sue proprietà e delle sue relazioni: un combattimento ravvicinato, “corpo a corpo”, dalle conseguenze laceranti per la stessa Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti europei, americani e sionisti.

Cipro, l'Islanda, l'Argentina hanno mostrato, in tempi e su scala diversi, che la Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti europei, americani e sionisti ha una gran paura che le autorità di qualche paese non stiano al gioco, rifiutino di pagare e sottostare alle sentenze a cui i caporioni sono arrivati e che aggravino per questa via i contrasti tra loro. Hanno soprattutto paura che chi si mette su questa strada contagi altri. Se le autorità di qualcuno dei paesi importanti non stessero al gioco, tutta la baracca finanziaria mondiale sarebbe sottoposta a scombussolamenti ancora più gravi degli attuali, perché aumenterebbero i fallimenti di istituzioni finanziarie e di banche e nessuno vuole essere lui a fallire. Fin che possono si tengono in piedi e fanno fallire i calimeri (i Lehman Brothers) della situazione. Da qui anche i rapporti tesi tra la Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti europei, americani e sionisti da una parte e dall'altra le autorità di paesi come la Cina e la Russia che, per motivi e in misura diversi, mantengono una certa indipendenza da essa.

Questo conferma che un governo italiano (come il GBP) non succube alla Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti europei, americani e sionisti, proprio grazie all'intreccio tra il sistema monetario e finanziario internazionale e quello nazionale avrebbe in mano armi potenti nella sua lotta contro la Comunità Internazionale, come abbiamo già illustrato nel [Comunicato CC 10/2013](#) dello scorso 8 marzo.

Nel nostro paese la crisi attuale si presenta principalmente come una crisi finanziaria (debito e deficit della Pubblica Amministrazione) e bancaria che obbligherebbe le autorità della Repubblica Pontificia ad adottare una politica di riduzione della spesa pubblica e di aumento delle imposte e delle tasse. Questa politica sarebbe la causa della recessione: riduzione dei posti di lavoro, del reddito e dei consumi delle masse popolari, degli investimenti e delle attività produttive.

La Repubblica Pontificia ha ampiamente sterilizzato ma non abolito le forme della democrazia borghese: le elezioni svolgono ancora un ruolo nella lotta tra i gruppi della classe dominante e in qualche misura mobilitano le masse popolari e interferiscono con la lotta di classe. Quindi le autorità della Repubblica Pontificia giustificano le misure antipopolari come imposizione delle istituzioni dell'Unione Europea. Ma queste istituzioni loro stesse le hanno create e le tengono in piedi d'accordo con le autorità degli altri paesi europei. In ogni paese europeo oggi la borghesia giustifica come imposizione esterna la sua volontà e i suoi interessi. Maschera l'antagonismo che la contrappone alle masse popolari del suo stesso paese come contrapposizione tra paesi. La Germania viene additata come responsabile della crisi, perché già all'inizio di questo secolo, con il governo del socialdemocratico Schröder la borghesia imperialista tedesca è riuscita ad asservire la massa dei lavoratori tedeschi ai propri progetti di far fronte alla crisi montante del capitalismo concentrando nelle proprie mani la produzione di beni che esporta in tutto il mondo scalzando i concorrenti e ha instaurato sui lavoratori tedeschi e immigrati un sistema di crescente abbruttimento al servizio dei capitalisti. Proprio questa è la particolarità della posizione della borghesia imperialista tedesca nel mondo.

Questo intreccio di relazioni lo capisce bene solo chi non affronta i singoli problemi uno a uno e ognuno solo dal punto di vista della sua "attualità", ma affronta ognuno di essi come aspetto particolare della situazione generale, rivolge il suo sguardo allo sfondo generale di quel quadro su cui incidono i singoli provvedimenti pratici, affronta la situazione non come un insieme di punti (un male e il suo rimedio) sconnessi, ma come una questione generale e di principio, composta di vari aspetti. In una parola, chi ha una visione scientifica e quindi dialettica della situazione. Per chi non impiega il materialismo dialettico il mondo attuale è incomprendibile e i suoi discorsi parole in libertà, narrazioni, affabulazioni, creazioni di fantasia, congetture.

Essere materialisti dialettici infatti vuol dire considerare in ogni cosa la trasformazione in corso, quindi la sua storia e le relazioni che la legano al resto. Quindi vuol dire fare una politica di principio, invece che navigare a vista, invece che

limitarsi ad approfittare delle opportunità che via via si presentano e trovare a naso soluzioni per tirare in lungo.

Questa è la situazione dal lato del capitale e della borghesia imperialista. Cosa succede nel campo delle masse popolari? Dopo che le elezioni dell'ultimo febbraio hanno confermato l'estromissione dal parlamento della Repubblica Pontificia (e dai suoi pingui benefici) di gran parte dei personaggi [dico gran parte perché ne restano alcuni in SEL e forse perfino nel PD] che si reclamano alla *sinistra borghese* e alcuni perfino (udite, udite!) al comunismo, nei gruppi della *sinistra borghese* e nei gruppi sedicenti comunisti, tra i residuati del revisionismo moderno di togliattiana o berlingueriana memoria, in Rete dei Comunisti, Sinistra Popolare, Comunisti Uniti e altri, si è innescato un dibattito sul che fare e forse anche sul bilancio del movimento comunista. È un dibattito ancora disordinato e non può che essere così, visto da dove partono e che ancora si ostinano a non tener conto del bilancio e dell'elaborazione che il nuovo Partito Comunista Italiano ha fatto e che è riassunto nel suo [Manifesto Programma](#). Ma è un dibattito proficuo, che può dare grandi frutti. Infatti se si affronta l'esame delle situazione come una questione generale di principio, con una concezione materialista dialettica del mondo, si capisce cosa fare.

La sinistra borghese è quella congerie di uomini politici, di sindacalisti, di preti di buon cuore e di intellettuali che denunciano e persino si indignano di fronte ai mali della società borghese, ma vi oppongono misure, regole e leggi che restano all'interno delle relazioni proprie della società borghese, costruite attorno e sulle fondamenta delle aziende capitaliste che producono beni e servizi per valorizzare il proprio capitale (fare profitti). E proprio per questo per lo più restano misure, regole e leggi sulla carta, perché "i mali della società borghese" non esistono a caso, non sono sconnessi tra loro (semplicemente e a caso l'uno accanto all'altro), né sono venuti al mondo principalmente ognuno per l'ignoranza o la malvagità personale dei suoi fautori e promotori. Grazie al materialismo dialettico abbiamo imparato che ognuno di essi è uno sviluppo naturale (cioè conforme alla natura) della società borghese ed è organicamente connesso agli altri suoi aspetti. Se accettate il maiale, dovete accettare anche il suo odore! Nel migliore dei casi lo correggerete con un po' di profumo che fa quel che può!

Quali sono attualmente le parole d'ordine e le più o meno coerenti analisi della situazione correnti tra i leader dei gruppi più combattivi della *sinistra borghese* e negli ambienti popolari e anche operai che subiscono la loro influenza ideologica?

L'Unione Europea è il nostro problema! Farla finita con l'Unione Europea per farla finita con la crisi! La politica di austerità ci è imposta dall'Europa e dalla finanza mondiale! Rovesciare questa Europa! Sottrarsi al diktat della Germania! Ristabilire l'autonomia nazionale in campo monetario! Coalizzare i paesi deboli dell'Unione Europea e costituire con loro una miniEuropa (l'ALIAS dei PIIGS patrocinata da Luigi Vasapollo, Paolo Leon, Tonino Perna e altri)! Lanciare un programma di spese pubbliche finanziate in deficit (New Deal, politiche keynesiane e simili di cui sono fautori Luciano Gallino e altri eminenti personalità)!

Quali che siano le buone intenzioni dei loro fautori, queste e simili parole d'ordine con le analisi corrispondenti mascherano il fatto che la crisi attuale è una crisi del capitalismo: è diventato impossibile per l'umanità continuare a produrre e riprodurre le condizioni della propria esistenza tramite il sistema delle aziende capitaliste e le connesse relazioni di compra-vendita della forza lavoro. La crisi attuale è una crisi del sistema di relazioni sociali e del sistema di relazioni internazionali che è cresciuto sulle fondamenta delle aziende capitaliste e poggia su di esse. È una crisi che obbliga l'umanità a trasformare radicalmente il suo sistema di vita, le relazioni e concezioni connesse: in questo senso chiude un'epoca della sua evoluzione e ne apre un'altra.

I fautori di quelle parole d'ordine invece indicano come causa della crisi la gestione della politica monetaria o finanziaria fatta dalle istituzioni delle UE e in particolare dalla BCE o dalla Troika (i fautori della miniEuropa PIIGS e i fautori dell'autonomia monetaria nazionale) o le scelte delle autorità della Repubblica Pontificia in materia di politica della spesa pubblica (i fautori di New Deal e di politiche keynesiane che, travisando la storia, dicono che nella prima parte del secolo scorso avrebbero dato soluzione alla prima crisi generale del capitalismo). Conseguentemente indicano soluzioni che se anche fossero applicate o non avrebbero alcun effetto o accentuerebbero i contrasti tra governi e paesi fino alla guerra.

È facile infatti capire che le proposte di creare nuove comunità monetarie e finanziarie (come ad esempio l'area ALIAS

dei PIIGS sostenuta dal prof. Luciano Vasapollo (vedi *Il risveglio dei maiali*, Jaca Book 2012) e da Rete dei Comunisti) o di ristabilire l'autonomia monetaria nazionale (come sostenuto ad esempio dal Movimento Popolare di Liberazione - MPL) sono dettate dall'illusione che la crisi attuale sia una crisi causata dal disordine del mondo finanziario o dalla cattiva gestione del sistema monetario. Infatti l'autonomia della nuova area monetaria e finanziaria (nazionale o internazionale che fosse) non porrebbe fine alla crisi dell'economia reale, sarebbe soggetta alle costrizioni imposte dai più forti sistemi monetari e finanziari del dollaro e dell'euro e nascerebbe gravata dalle condizioni imposte da questi per una separazione consensuale. Il vantaggio che comporterebbe per il nostro paese un'area monetaria e finanziaria indipendente dal sistema dell'euro, sarebbe la possibilità di svalutare rispetto all'euro e al dollaro, quindi di accrescere la competitività delle merci italiane rispetto a quelle di altri paesi e di lanciarci in una guerra commerciale (il cui esito dipenderebbe da quello che farebbero i concorrenti dei capitalisti italiani). In sostanza si tratta di proposte basate su una alleanza interclassista (in pratica sulla sottomissione delle masse popolari alla borghesia e al clero) all'interno e sulla competizione internazionale: "il programma dei Marchionne sia pure adottato e gestito dai Landini".

La soluzione della crisi che affligge le masse popolari italiane e quelle di tutti gli altri paesi in definitiva sta nel superamento dell'economia capitalista, nel superamento dell'economia monetaria, nel superamento dell'economia commerciale: cioè nell'instaurazione del socialismo. In tutti i paesi i comunisti devono mobilitare le masse popolari a condurre immediatamente, da subito, iniziative che portino a questa soluzione. Quello che cambia da paese a paese è la via per arrivare all'instaurazione del socialismo, cioè le condizioni e le forme della lotta di classe e della rivoluzione socialista. È principalmente facendo la rivoluzione nel proprio paese che i comunisti contribuiscono alla nuova ondata della rivoluzione proletaria che avanza in tutto il mondo. Noi comunisti italiani dobbiamo assumere le nostre responsabilità, consapevoli che il primo paese imperialista che romperà le catene della Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti europei, americani e sionisti, aprirà la strada anche agli altri, tanto più nel caso dell'Italia che è la sede della Corte Pontificia e della sua Chiesa, uno dei pilastri del sistema imperialista mondiale.

Nel nostro paese la via è quella della costituzione del governo d'emergenza delle masse popolari organizzate, il [Governo di Blocco Popolare](#). Questo nel nostro paese è il primo passo verso l'instaurazione del socialismo.

Le masse popolari organizzate lo possono fare. Il compito dei comunisti sta nel promuovere da subito, partendo dallo stato soggettivo e oggettivo attuale, la mobilitazione e l'organizzazione delle masse popolari. I comunisti devono costituirsi in Partito per elaborare le concezioni e i metodi e raccogliere le forze necessarie a svolgere questo compito.

Avanti quindi nel consolidamento e rafforzamento del nuovo Partito Comunista Italiano!

Costituiamo nella clandestinità Comitati di Partito in ogni azienda, in ogni scuola, in ogni istituzione civile e militare dello Stato, in ogni località!

Chi immagina e auspica che le masse popolari combattano senza partito comunista, finisce per denigrare le masse popolari di essere passive e rassegnate, per scoraggiarsi o addirittura per passare dalla parte della borghesia imperialista. Man mano che il partito comunista si rafforzerà e si porrà all'altezza dei suoi compiti, crescerà anche la mobilitazione delle masse popolari: sotto la sua direzione le masse popolari combatteranno fino all'instaurazione del socialismo!

Le masse popolari organizzate e solo le masse popolari organizzate possono porre fine alla crisi del capitalismo!

Moltiplicare il numero delle Organizzazioni Operaie e Popolari, promuovere la costituzione di reti di OO e OP, rafforzarle politicamente perché ogni OO e OP si ponga l'obiettivo della costituzione del Governo di Blocco Popolare come contesto nazionale indispensabile del raggiungimento del suo obiettivo particolare!

Adottare ad ogni costo dovunque le misure anche solo provvisorie utili per far fronte subito almeno agli effetti economici, ecologici, sanitari, morali e intellettuali più devastanti della crisi generale del capitalismo!

Diffondere e rafforzare ogni iniziativa adatta a tenere aperte le aziende che i capitalisti vogliono chiudere, a riaprire quelle che hanno chiuso, a crearne di nuove in modo da realizzare la parola d'ordine: a ogni adulto un lavoro utile e dignitoso!

Le OO e OP devono prendere in mano le aziende: dalla FIAT di Termini Imerese, all'Irisbus di Avellino, all'Ilva di Taranto, alla FIAT di Pomigliano, alle aziende partecipate di Napoli e della Campania, alla Richard Ginori di Firenze, alla Ri-Maflo di Milano, ecc. ecc.: nessuna azienda deve essere chiusa!

Indurre le Amministrazioni locali a usare le loro risorse e il loro potere per creare aziende partecipate e attuare le parole d'ordine "a tutti un lavoro utile e dignitoso", "A ogni individuo quanto è necessario per una vita dignitosa"!

Prendere in mano il sistema produttivo convertendo le produzioni nocive agli uomini o all'ambiente nella produzione di merci e servizi utili in misura adeguata a soddisfare i bisogni interni e le relazioni internazionali!

Mobilizzare le masse popolari e organizzarle a prendere in mano e migliorare i servizi, la manutenzione del patrimonio immobiliare e delle strutture pubbliche e la protezione del territorio e dell'ambiente!

Rafforzare i movimenti per la difesa dell'ambiente e della salute e contro il riarmo e la guerra: dal NOTAV della Val di Susa al NOMUOS di Niscemi!

Far ingoiare ai vertici della Repubblica Pontificia la costituzione del Governo di Blocco Popolare!

I Parlamentari del M5S devono costituirsi in Governo Ombra!

In tutto il paese e a ogni livello le persone autorevoli e gli organismi che godono di qualche prestigio tra le masse popolari devono costituirsi in Comitati di Salvezza Nazionale!